

2024

SGUARDI PURI: OLTRE L'IMMAGINE

Percorso guidato alla fruizione consapevole

Una rassegna a cura di roberto figazzolo. Ogni proiezione sarà preceduta da una brevissima "lezione di cinema" legata al film in programma

schede filmografiche a cura di roberto figazzolo

Martedì 26 marzo ore 18

Castelrotto

Regia Damiano Giacomelli, interpreti Giorgio Colangeli, Denise Tantucci, Fabrizio Ferracane, Mirco Abbruzzetti, origine Italia, 2023, durata 105'.

Castelrotto, appennino maceratese, novembre 2015.

In un paese dove non succede mai nulla scompare un venditore ambulante, un certo Rambaldi, e la polizia è costretta ad avviare le consuete indagini. Si interessa del caso anche Ottone Piersanti, un florilegio di ex: ex-marito, ex-cronista locale, ex-maestro elementare oggi in pensione; un uomo solitario e difficile, che decide di riprendere a scrivere proprio per togliersi qualche sassolino dalla scarpa...

Uno scatto d'ira. Lo sparo contro un ragazzo in giro con un camioncino. Ecco la dimensione claustrofobica di un noir di provincia. La piazza è quella di Castelrotto, proprio vicino all'abitazione di Ottone. Perché questo gesto? Qual è il legame con quella famiglia di origini calabresi? Sembra l'incipit di un articolo di cronaca. La ricerca di una trama attraverso tanti dettagli, invece è l'inizio del lungometraggio di Damiano Giacomelli, un autore al suo esordio nel film lungo e di finzione, anche se non parrebbe, tanti sono i particolari, le voci di paese, i pettegolezzi che si rincorrono in un intreccio che, se non lascia nulla al caso, ha il merito di farci sempre diffidare da ciò che sembra essere "troppo" evidente.

Giorgio Colangeli, il padre/nonno-orco di *C'è ancora domani*, qui spadroneggia nel ruolo di Ottone, il protagonista assoluto del film. E determinante è proprio la sua recitazione nell'amplificare la dimensione oscura del personaggio.

Istintivo, inquieto, umorale, Ottone rappresenta bene l'essenza nera della provincia più appartata (ma solo di quella?) e i suoi demoni ci fanno pensare ai nostri.

La nostalgia verso un passato che forse non c'è mai stato. Le foto di famiglia, i vecchi articoli di giornale, la macchina da scrivere. L'attenzione per tutti quegli oggetti, e per quel paesaggio, che si lega al carattere di un personaggio.

Un esordio, questo di Giacomelli, che si collega a quello di altri registi italiani importanti come Giuseppe Piccioni o Carlo Mazzacurati.

State a sentire poi la canzone sui titoli di coda, "Conchiglie" di Andrea Laszlo De Simone. Fate attenzione a come si chiude il cerchio. Un altro elemento diventa determinante. Quello che conta di più, l'abbiamo detto, sono le atmosfere. Torbido come un paesaggio non ben definito, basico nell'urgenza dei suoi bisogni *Castelrotto*-il film non gode di una scrittura precisa, ma vive i suoi momenti migliori nella provvisorietà del messaggio.

Un po' come noi, che proprio oggi abbiamo deciso di passare questo pomeriggio al cinema. Ambiguo.